

# Moretti e Sorrentino in corsa a Cannes L'Italia (e Galan) sogna il bis di 3 anni fa

TRIS. Dopo il premio alla carriera a Bertolucci, confermati i due registi in concorso. Deluso Crialese che rifiuta di partecipare per *Un Certain Regard*. Punta alla mostra di Venezia.

DI MICHELE ANSELMi

■ Il neoministro ai Beni culturali, Giancarlo Galan, si congratula molto in vista della 64ª edizione del festival di Cannes (11-22 maggio). Lunedì ha festeggiato con un comunicato la Palma d'oro alla carriera che verrà assegnata al «maestro» Bernardo Bertolucci. Ieri ha fatto il bis, parlando di «buon auspicio per il cinema italiano», alla notizia che Paolo Sorrentino e Nanni Moretti saranno in concorso, rispettivamente con *This Must Be the Place* e *Habemus Papam*. Non è una novità, si sapeva da mesi che i due film, firmati da registi già premiati a Cannes, avrebbero figurato nel menù principale del festival. Semmai sorprende l'assenza di *Terraferma* di Emanuele Crialese, dato per certo o quasi. Come mai? Sembra che i francesi avessero offerto un posto nella sezione *Un certain regard*, pure prestigiosa ma non quanto il concorso, sicché il regista ha preferito saltare il turno; probabilmente lo vedremo a Venezia, insieme ai nuovi film di Cristina Comencini e Gianni Amelio.

Moretti e Sorrentino, naturalmente, hanno finito di sorprendersi. Il primo, impegnato nella conferenza stampa di *Habemus Papam*, ha ricevuto la notizia dal cronista dell'Ansa, quasi in diretta con l'annuncio parigino. Ma in realtà sapeva benissimo. Anche perché il direttore di Cannes, Thierry Frémaux, poco incline ad accettare in gara film che non siano anteprime mondiali, per Moretti ha fatto un'eccezione. Del resto, il film è coprodotto dai francesi Le Pacte e France 3 Cinéma, Moretti non si discute e c'è lo straordinario Michel Piccoli nei panni del Papa in crisi di identità. «Sono molto contento, spero che questa candidatura serva al cammino internazionale del film» ha commentato il regista, dieci anni fa Palma d'oro a Cannes con *La stanza del figlio*.

«Felice e piacevolmente sorpreso» s'è detto anche Sorrentino, alla sua quarta volta sulla Croisette e nel 2008 Premio della giuria con *Il Divo*. «Sorpreso di questa continuità, felice di sapere che il proprio lavoro non è solo il frutto di un talento estemporaneo» ha aggiunto il cineasta napoletano, che proprio a Cannes conobbe Sean Penn, allora presidente dei giurati e oggi protagonista assoluto di *This Must Be the Place*. «Non sento ansia. In realtà è un fatto caratteriale. Il cinema per me è il "gioco" più

divertente a disposizione, non si può quindi avere ansia quando si "gioca". Anzi sono un po' più tranquillo del solito... e molto contento di quello che ho fatto». Girato in inglese tra Irlanda e Stati Uniti, il film è un road-movie atipico che racconta la strana caccia per tutta l'America a un piccolo criminale nazista ad opera di una ex rockstar cinquantenne un po' intristita e buffa. Certo non sarà una passeggiata per i due registi, anche se il presidente della giuria Robert De Niro avrà comunque un occhio di riguardo, visti i suoi buoni rapporti col cinema tricolore.

Sono 19 i titoli in concorso, assemblati da Frémaux con la consueta abilità, mischiando nomi noti e meno noti, con una preminenza dei primi. Tornano infatti in gara Pedro Almodóvar con *La Piel Que Habito*, che segna il riallacciarsi del sodalizio tra il regista spagnolo e Antonio Banderas; il rumeno Radu Mihaileanu con *La sources des femmes*; i fratelli belgi Dardenne con *Le gamin au vélo*; il francese Alain Caillier con *Pater* (altro titolo in latino, dopo *Habemus Papam*); il danese Lars Von Trier con *Melancholia*; il finlandese Aki Kaurismäki con *Le Havre*. Soprattutto l'americano Terrence Malick con *The Tree of Life*, film dalla vita impervia, lungamente rinviato, che ha per protagonisti Brad Pitt e Sean Penn. Ricolmo anche il piatto dei fuori concorso: Woody Allen apre il festival col suo film francese *Midnight in Paris*, Jodie Foster porta *The Beaver* con il controverso Mel Gibson. Più seguiti vari hollywoodiani: dal nuovo *Pirati dei Caraibi* a *Kung Fu Panda 2*.

Di tutto di più, insomma. Sulla carta un programma fastoso, che intreccia glamour divistico, talenti consolidati e autori eccentrici. Il manifesto ufficiale mostra Faye Dunaway, fotografata da Jerry Shatzberg all'apice della bellezza: era il 1970. Oggi il suo volto è un mascherone deformato dalla chirurgia plastica. Il cinema fa brutti scherzi, a volte.

